

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prime nomine (a sorpresa) per le banche

Dopo una serie lunghissima di rinvii, finalmente si è arrivati ad un primo pacchetto di nomine per i vertici delle banche. Le varate nella notte, al termine di un ennesimo lunghissimo incontro, il comitato interministeriale per il credito. La più importante riguarda la Cariplo: alla guida di questa Cassa di Risparmio statale nominato Antonio Confalonieri, un economista di area cattolica il cui nome costituisce una sorpresa: non faceva parte di alcuna rosa. E' ancora difficile dire se questa decisione rappresenti o no una vittoria per il ministro Andreotta. A PAGINA 8

L'impegno di lotta del Pci per l'anno che si apre

Gli auguri che all'inizio del 1981 rivolgeremo ai nostri compagni e alle nostre compagne sono gli stessi che inviamo a tutti coloro che soffrono dell'ingiustizia e della violenza ma non vi rassegnano e, al pari di noi comunisti, sperano e si battono per superarle e liquidarle in Italia e nel mondo.

Un'inversione di rotta nella direzione del Paese

di ENRICO BERLINGUER

Il primo augurio è che in ogni parte della terra vinca la pace. L'umanità rifiuta di essere trascinata verso la catastrofe atomica. Ma perché l'aspirazione alla pace non venga tradita occorre una lotta più decisa di tutti i popoli affinché la politica delle massime potenze ritrovi i sentieri della saggezza, del dialogo, della collaborazione, affinché siano risolti i conflitti negoziati e non con le armi, affinché cessi la follia e micidiale corsa al riarmo, affinché siano effettivamente affrontati, piegando l'egoismo dei ricchi, gli immensi problemi della fame, dell'arretratezza, degli squilibri economici e sociali.

Ma l'anno che ci stiamo lasciando alle spalle ha dato anche prove nuove e certe che esistono in Italia grandi e combattive energie che si oppongono alla decadenza del paese. Non è vero quindi che tutto è compromesso. E giustamente lo ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica.

Lo si è visto nello slancio generoso con cui lavoratori, cittadini di ogni estrazione, hanno risposto a un cambiamento radicale nella direzione dello Stato e della società, un Governo del quale sia forza promotrice e garante il Pci.

questi giorni, si è avuta la condotta vacillante e incoerente della Dc e del Governo davanti ai ricatti dei terroristi. Ecco perché noi diciamo che ci vuole una reale inversione di rotta nella direzione dell'Italia. A questa consapevolezza noi speriamo giungano al più presto quei partiti, quei gruppi politici, quegli uomini che pur hanno finora avallato, condiviso o subito il sistema di potere e il malgoverno della Dc.

La proposta che abbiamo avanzato è fondata e necessaria, è reclamata dai fatti e dall'esperienza. Essa non è un rifiuto e una condanna dei partiti, ma la denuncia delle palessi e pesanti insufficienze degli attuali partiti governativi, ed è la pressione massima e altamente responsabile affinché essi si rinnovino profondamente e sappiano porsi all'altezza del problema dell'era. Anche e forse proprio per questo sappiamo bene quante resistenze incontrerà la nostra proposta, con quanti pretesti e tentativi di elusione. Sappiamo bene anche, tuttavia, che grandi forze nel movimento operaio e in tutta la società, nel mondo cattolico, nei partiti di tradizione laica, sono sensibili alla necessità di un reale rinnovamento politico e morale nella guida del paese e possono impegnarsi con noi nella lotta per realizzarlo.

Sconcertanti contatti fra Br e giornalisti di un settimanale

Dalla prigionia di D'Urso «verbale» d'interrogatorio

E' stato consegnato (insieme con una nuova foto del giudice) all'Espresso, che ha realizzato anche un'intervista ai terroristi - Tre incontri - I magistrati avvisati dopo 10 giorni - Vertice in Procura Toni Negri fra i capi della rivolta in carcere?

Trani non cancella le ambiguità del governo

ROMA — La rivolta sedata nel carcere di Trani non ha attenuato ma semmai avvalorato il complesso delle reazioni negative all'intera condotta del governo per il sequestro d'Urso. L'Asinara, e le ambiguità e i molti misteri nella linea di condotta verso i terroristi. Il punto chiave delle polemiche resta la «linea della fermezza», cui ha fatto riferimento l'altro giorno il capo dello Stato, contro ogni manifestazione di cedimento al ricatto eversivo.

Una oscura storia di contatti tra giornalisti ed emissari delle Brigate rosse fa ora da sfondo alla drammatica vicenda del sequestro di Giovanni D'Urso. Il settimanale L'Espresso ha annunciato di essere in possesso di un «verbale» di 35 pagine dell'interrogatorio del magistrato rapito e di una sua nuova foto scattata nella «prigionia» dei terroristi. Inoltre L'Espresso ha realizzato «un'intervista alle Brigate rosse». Il tutto, nelle intenzioni della direzione del settimanale, dovrebbe essere pubblicato sul prossimo numero.

Un magistrato della Procura di Roma, il dottor Nicola Amato, avrebbe autorizzato la pubblicazione. Così, almeno, sostiene L'Espresso. Il dottor Amato, da parte sua, in tarda serata ha smentito di avere concesso un simile permesso («Non sarebbe in mio potere», ha detto), ma ha anche confermato di non avere preso alcuna iniziativa di sequestro di tutte le copie del materiale. La sua decisione di non intervenire ha comunque suscitato forti perplessità tra gli stessi inquirenti, giacché l'interrogatorio di D'Urso conterrebbe una quantità di notizie riservate sulle strutture penitenziarie, con nomi e indirizzi di una cinquantina di magistrati e altre indicazioni che — pubblicate su un giornale — costituirebbero un bel regalo a tutte le formazioni terroristiche pronte ad organizzare attentati e omicidi. Un provvedimento di sequestro, quindi, potrebbe essere preso dal sostituto procuratore Domenico Sica che — al contrario di Amato — è titolare dell'inchiesta sul rapimento

di Giovanni D'Urso. Lo stesso giudice Sica, inoltre, nei prossimi giorni dovrebbe prendere tutte le iniziative necessarie a fare luce su questa storia dei contatti Espresso-Brigate rosse che, come vedremo subito, presenta molti aspetti sconcertanti. Tutte le notizie che si conoscono in proposito finora sono solo quelle contenute in un comunicato diffuso ieri sera dalla direzione del settimanale. Lo riportiamo integralmente: «Il settimanale L'Espresso pubblicherà nel prossimo numero in edicola sabato 3 gennaio 1981 una lunga intervista alle Br e i verbali dell'interrogatorio dei terroristi al magistrato Giovanni D'Urso. Questi due documenti, assieme ad una foto Polaroid a

del carcere di Trani, dopo la rivolta e il drammatico blitz di ieri dei carabinieri e della polizia, è tornata la calma. Il direttore ha ricevuto i giornalisti ed ha ricostruito, nei minuti particolari, l'accaduto da quando i detenuti e politici si presentarono in esiguo contingente agenti di custodia, all'intervento finale che ha stroncato la ribellione. Ora tocca ai magistrati stabilire le singole responsabilità. Gli inquirenti tentano di chiarire le responsabilità di alcuni detenuti «importanti» che si trovano nel carcere. In particolare si cerca di stabilire quale ruolo abbia avuto Toni Negri, il capo dell'autonomia a padovana coinvolto nell'inchiesta sulle Br nel momento in cui, all'interno del carcere, era scoppiata la rivolta.

Sergio Criscuoli
(Segue in penultima)

Ibbo Paolucci
(Segue in penultima)

Nell'80 duri colpi al terrorismo

Che significato ha avuto il 1980 nella lotta contro il terrorismo? E' la prima domanda che rivolgeremo al Pci. Alberto Bernardi, Bernardi è il magistrato della Procura della Repubblica di Torino che ha seguito le inchieste sulle Brigate rosse e su Prima Linea e che, assieme ai giudici dell'ufficio istruttoria, ha raccolto, fra le altre, le confessioni di Patrizio Peci e

di Roberto Sandalo. «Il 1980 — risponde il dott. Bernardi — ha fatto registrare i più importanti successi che mai si siano verificati nel nostro paese nella lotta contro il terrorismo. Non solo alcuni gruppi sono stati pressoché smantellati, come Prima Linea, o duramente colpiti, come le Br. Non solo è stata acquisita una serie importante di dati sulla strut-

tura e l'organizzazione dei principali gruppi terroristici. Non solo si è fatta luce su fatti criminosi gravissimi e sono stati arrestati numerosi appartenenti ad organizzazioni terroristiche, alcuni dei quali di primissimo piano, ma si è verificato, per la prima volta, uno scollamento dall'interno ed è stata aperta una breccia profonda sul terreno della solidarietà di

gruppo, attraverso le confessioni a catena e la disponibilità di molti terroristi a collaborare con la giustizia. Sono così apparse ancor più nitide le tragiche contraddizioni, la ferrea determinazione di un progetto politico antidemocratico e senza sbocco».

Intervista con il ministro della Sanità Aniasi

Difficile l'accordo governo-medici Da domani pagheremo le visite?

La lunga trattativa è finora senza esito - Le divergenze sulla parte economica Il passaggio all'assistenza indiretta prevede un rimborso parziale e ritardato

Aumenta subito (+50%) il bollo per le auto

Aumenti a catena sono stati decisi ieri dal Consiglio dei ministri riunito nella sua ultima seduta dell'80. Il rincaro più consistente riguarda il bollo dell'auto: l'aumento del 50 per cento, già annunciato nelle settimane passate, di volta esecutiva da subito. A questo proposito il governo ha adottato la scorciatoia del decreto legge che consente appunto di far diventare immediatamente operante la decisione (rimangiandosi così il disegno di legge che aveva deciso di presentare regolarmente in Parlamento). Aumentata anche l'Iva (imposta sul valore aggiunto): a partire dal primo dell'anno passa dal 6 all'8 per cento per le bombole di gas e dal 14 al 15 per il gasolio da trazione. A PAG. 2

Lunga trattativa senza esito, fin nella tarda serata, al ministero della Sanità, per tentare di sbloccare la vertenza fra parte pubblica e sindacati medici, in merito al rinnovo della convenzione. Com'è noto, i «generici», i pediatri e i «condotti» hanno deciso di passare, con il 1. gennaio, all'assistenza indiretta nel caso che non si raggiunga un accordo.

ROMA — Martedì, alle otto e mezza del mattino, nella hall di un grande albergo romano. E' l'ora della prima colazione. Sciami di turisti asiatici si dirigono verso la sala ristorante. Il ministro, la notte prima, ha fatto le tre, al tavolo della trattativa con i medici, e ora sta per recarsi a Palazzo Chigi per la riunione di governo. E' l'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno, e si parlerà di terremoto. Ma un «piccolo terremoto» minaccia di abbattersi tra due giorni sulla testa di tutti gli italiani, a causa del passaggio all'assistenza indiretta dei medici. Chi? Quali? Che cosa faranno? Sono 80.000 i «generici», i pediatri, i «condotti» — Giancarlo Angeloni (Segue in penultima)

Lettera di Bufalini sul processo in Cina

Caro Direttore, leggo con sorpresa e anche per il metodo seguito, con mio disappunto — su l'Unità di ieri, martedì 30 dicembre, il corsivo intitolato «Allarme e preoccupazione» la corrispondenza da Pechino di Siegmund Ginsberg, i titoli che inquadrano tutta l'informazione, che non può farci solo di lei la responsabile della «rivoluzione culturale», che di responsabili, ed anche aberranti sostenitori, pure in Occidente, ne ha avuti tanti! La rivoluzione culturale ha avuto senza dubbio cause molteplici e profonde e ha coinvolto una parte del partito, sicché non può ridursi solo a un mero problema giudiziario. Ma non posso accettare le argomentazioni del corsivo, secondo cui una fase politica come quella che ho già sopra qualificato, per il solo fatto di essere stata un movimento che ha coinvolto grandi mas-

se e trovato appoggi in intellettuali» (è accaduto per il nazismo e il fascismo), e sia sfociato in prolungate manifestazioni di guerra civile, non consentirebbero di accreditare le responsabilità, e condannare, anche sul piano giudiziario. Ad ogni modo, le considerazioni espresse nel corsivo sollevano problemi complessi, opinabili e discutibili. Mi spiego con maggiore chiarezza, e in un corsivo di l'Unità, che non essendo firmato, viene naturalmente interpretato come una presa di posizione del partito nei rapporti internazionali, non sia stato neppure sentito il parere di chi ha incarichi di responsabilità nella politica estera del partito. Saluti cordiali. Paolo Bufalini

Come osserva il compagno Paolo Bufalini la nostra considerazione sulle attuali vicende cinesi, dominate dal processo ai «4», sollevano problemi complessi, opinabili e discutibili ed è quindi nostro impegno lavorare per approfondirli, discuterli, chiarirli bene oltre i confini di un commento e a caldo».

C. P.

Precisa risposta in consiglio regionale alle «aperture» della Giunta

Il Pci in Campania sfida la Dc: prima i fatti poi gli accordi

L'intervento del compagno Bassolino - «Il compito principale che abbiamo di fronte, tutti: rispondere alle esigenze della gente» - Le reazioni nella maggioranza

Dalla nostra redazione NAPOLI — Mancano poche ore alla fine dell'indimenticabile 1980. A Napoli lo scenario tradizionale di fine d'anno è scomparso, sparito. Niente bancarelle di «bottili», quest'anno severamente vietati, punti addirittura con l'arresto. Niente pescicanioli ai dominatori di San Silvestro, venditori di una pietanza troppo pregiata per le magre finanze delle famiglie dei senzatetto. Al posto del colore della tradizione, per le vie c'è una manifestazione di lotta. I terremotati di Napoli sono in corteo: fanno delegazioni di massa alla Prefettura alla Regione, al Comune. Dei loro «fratelli» dell'Irpinia e dell'Alto Sele, che passeranno invece il Capodanno nelle roulotte o ancora sotto le tende, giungono gli echi in consiglio regionale, riunito a Napoli e duramente interrotto da una tarda sera.

ca. E' in discussione la relazione del presidente democristiano della Regione: un documento del tutto insufficiente a governare la situazione. Prima di Bassolino ha parlato il segretario regionale della Dc, un movente. Ha avuto accenti nuovi, talvolta autocritici. Ha parlato di «terza fase» da avviare in Campania.

«Nessuno può pensare di farcela da solo di fronte ai compiti immani che abbiamo di fronte: c'è bisogno di un grande spirito unitario, di solidarietà, per avviare una nuova fase costituente della Regione».

La Dc propone l'avvio di un confronto sul programma tra tutti i partiti democratici che «non può essere collegato al momento della gestione, alla necessità di dar vita ad un'ampia coalizione di governo per la Campania che comprenda tutte le forze democratiche». Lo stesso uomo politico, appena qualche mese fa, ripeteva che il «confronto» con i comunisti poteva avvenire solo sul programma ma non sulla sua gestione.

«Il primo compito che abbiamo di fronte, tutti quanti, è di dare risposte ai bisogni della gente, alle loro esigenze, di affrontare questa fase di terribile e dura emergenza che non può essere né sottovalutata né saltata. Prima di tutto viene la solidarietà con il popolo dei terremotati».

«Bassolino rileva alcune novità del discorso democristiano, ma anche le molte contraddizioni. E' che questa giunta «sia stata assolutamente incapace di far fronte all'emergenza non lo abbiamo denunciato solo ieri. Lo ha fatto la stampa, la Tv, lo stesso compagno Craxi, venuto qui nei giorni scorsi, uomini e forze della stessa maggioranza regionale; e, quel che più conta, è il giudizio comune della gente, dell'opinione pubblica. Ma, ragioniamo: perché è accaduto questo? Solo per responsabilità di singoli uomini politici? Io non credo. La verità è che di fronte all'emergenza più grave la Regione ha pagato il modo in cui è stata modellata, il suo intreccio con il sistema di potere democristiano, che è una cosa corposa e ben visibile, non una formula astratta, come ha detto il capogruppo regionale della Dc, intrecciato che ha impedito a questo istituto di governare, di legiferare, di programmare, e ne ha fatto invece una grande macchina assistenziale, amministrativa, distributrice di prebende tra i vari feudi dei notabili dc. Ecco la gravissima responsabilità della Dc».

Critiche giuste, quindi, quelle dei comunisti denunce che continueranno, nette e ferme. «Eppure ha detto Bassolino «noi non ci siamo limitati a criticare: abbiamo avanzato proposte, preso iniziative, indicato strade. Abbiamo presentato otto disegni».

«Tutti i partiti sia consociati di quanto intensa, profonda e continua debba essere la propria azione politica, ideale organizzativa, di massa per assolvere il compito cui oggi è chiamato».

Sul terremoto convegno di intellettuali a Avellino

ROMA — Si svolgerà ad Avellino — presso l'aula magna dell'Istituto statale d'arte, via Tuoro Cappuccini — nei giorni 15 e 16 gennaio prossimo dall'Istituto Gramsci in collaborazione con il Centro studi per la riforma dello Stato e il Centro studi di politica economica, un incontro tra scienziati, uomini di cultura, dirigenti politici sui problemi aperti nel paese dal tragico terremoto di novembre e per un rinnovato impegno degli intellettuali nello sforzo per la salvezza e un nuovo sviluppo del Mezzogiorno. I lavori ai quali interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, saranno aperti nel pomeriggio del 15 gennaio da Aito Tortorella. Seguiranno le relazioni dei professori Franco Barberi, Gustavo Minervini e Silvano Andriani.

Auguri a tutti i nostri lettori

Demani «l'Unità», come gli altri giornali, non uscirà e tornerà in edicola il 2 gennaio. Auguriamo a tutti i nostri lettori un felice 1981.

(Segue in penultima)